

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Modena **sette** **A**venire
Inserito di

Giovani, l'incontro della "Cattedra" al Caffè concerto

a pagina 2



«Credi tu questo?» La catechesi dell'arcivescovo

a pagina 3

Casa del Sole La celebrazione per i 40 anni

a pagina 4

Fism, iniziano le iscrizioni e gli Open day

a pagina 5

Editoriale

Il patrono ci ricorda la vita eterna

DI FRANCESCO GHERARDI

Gennaio è il mese nel quale torna in primo piano il rapporto fra Modena e San Geminiano. Sono pochi, perlomeno nel nord Italia, gli esempi di un simile legame fra la città e il suo patrono, che risalta specialmente nella giornata del 31 gennaio, nella quale la fiera, le celebrazioni liturgiche, le spontanee file dei fedeli che entrano ed escono dalla cripta del Duomo danno vita a scene veramente di altri tempi. Modena è ancora la «*civitas geminiana*» e il culto di San Geminiano rappresenta un esempio di inculturazione del cristianesimo nel nostro territorio. Perché Geminiano, oltre ad essere considerato il vero capostipite dei vescovi modenesi – sebbene, cronologicamente, non sia stato il primo – è assunto a simbolo stesso di Modena. Non a caso, proprio lui fu raffigurato a cavallo sullo Statuto che i modenesi si dettero dopo avere cacciato Passerino Bonacolsi nel 1327, una raffigurazione confluita nel sigillo dell'Università e rimasta in uso sino ai giorni nostri. Forse, l'immagine più nota di San Geminiano è il dipinto di Bartolomeo Schedoni, oggi ai Musei del Duomo, per secoli esposto proprio sul sepolcro, copie del quale, nel 1997 furono diffuse in tutte le parrocchie per tredici secoli dalla morte del santo. Anche il concerto di ieri sera, con il recupero di antiche musiche della Cappella del Duomo, ha permesso di apprezzare ulteriormente la profondità di questi legami. Modena non sarebbe la stessa senza San Geminiano, senza il Duomo – che non è ridicibile ad una mera dimensione museale e turistica – come, del resto, senza la rete di chiese che costellano il centro storico. Il Duomo e le chiese poste a corona intorno ad esso sono luoghi nei quali è passata la storia di una comunità viva, fatta di generazioni di esseri umani, con le loro gioie e i loro dolori, le loro commedie ed i loro drammi. Spesso, basta compiere uno scavo superficiale nei paraggi di queste chiese per trovare le sepolture dei modenesi di un tempo, perché la città dei vivi e quella dei morti non erano ancora separate. Tanto più che la distinzione tra i vivi e i morti era solo temporanea, sia perché spiritualmente superata dalla comunione dei santi, sia perché, come si legge su una lapide latina nella chiesa di San Giovanni Battista, chi giaceva stava solo aspettando la voce dell'angelo: «Sorgete o morti!». Anche l'apertura annuale del sepolcro di San Geminiano è una memoria della comunione dei santi, che rende possibile comunicare attualmente con Geminiano, e della speranza nella risurrezione futura di tutti i membri della Chiesa, a immagine di Cristo risorto. Dimenticarlo renderebbe incomprendibile il culto delle reliquie, che non sono oggetto di superstizione, ma pegni di risurrezione.

Le campane della Ghirlandina sono suonate a festa

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Quest'anno il sepolcro di San Geminiano resterà aperto fino alle 14.30 di sabato 8 febbraio per la venerazione dei fedeli. Così è stato annunciato durante il rito di apertura presieduto dal vicario generale, Giuliano Gazzetti, ieri pomeriggio in Cattedrale. Dopo la preghiera di ringraziamento, monsignor Gazzetti ha verificato lo stato dei cinque sigilli che legano la copertura del vetro di cristallo con il sarcofago. Come ogni anno, dal 1956 – primo centenario della proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione e Anno Geminiano – il rito precede la ricorrenza del Santo patrono: un'occasione in cui Chiesa e città s'intrecciano per celebrare la vita e le virtù di un uomo di fede, prima diacono e poi vescovo; riconosciuto anche per l'assiduo impegno nell'evangelizzazione della Romagna. La rimozione della pietra e della lastra di vetro che coprono il sepolcro del Santo Patrono è stata curata dallo storico gruppo di volontari di Nonantola (già gruppo San Benedetto), che ogni anno collabora al rito di apertura. Nell'occasione si sono potute ascoltare le prove di alcuni dei brani proposti poche ore dopo, al concerto interamente dedicato alla figura del Santo «Officium Vesperarum Sancti Geminiani». I brani sono tratti dai manoscritti conservati dal Cinquecento nell'Archivio capitolare. Era sabato 5 novembre 1955 quando venne annunciata la Ricognizione dei resti del Santo in una cerimonia presieduta



Il rito di apertura del sepolcro di San Geminiano celebrato ieri pomeriggio, 18 gennaio, nella Cripta del Duomo. Come ogni anno, i volontari di Nonantola hanno eseguito la rimozione della pietra e della lastra che coprono il sarcofago

Ieri il rito di apertura del sepolcro di san Geminiano, visitabile fino all'8 febbraio

«Veneriamo il Santo»

dall'arcivescovo Giuseppe Pistoni e presenziata da una ventina di persone. «Tolti i sigilli e rimosso il telone che copriva la tomba, vengono sollevate, ad una ad una, le due lapidi di marmo che chiudono ancora il sarcofago e tra la commozione di tutti e le lacrime di alcuni, appaiono le sacre ossa frammiste ad altro materiale», è scritto nel verbale dove si leggono alcuni dettagli della cerimonia e si aggiunge: «Le campane della Ghirlandina danno il lieto annuncio al popolo, sorpreso e giubilare per il grande avvenimento». Anche ieri le campane della Ghirlandina sono suonate a festa, in onore al Patrono, per mano d'uomo come non accadeva da tempi immemori. «Il concerto attuale non era

mai stato suonato per mano d'uomo», ha commentato Davide Zanasi, segretario dell'associazione Unione campanari modenesi, spiegando che «i campanari si sono turnati per eseguire pezzi diversi con

la tecnica dello scampanio o suono d'allegrezza». L'idea era quella di «accolgere il rito dell'apertura del sepolcro del Santo con il suono delle campane per avvisare alla città che il corpo di San Geminiano vie-

ne disposto alla venerazione dei fedeli», ha aggiunto Zanasi osservando che «le campane hanno chiamato i cittadini innumerevoli volte alle liturgie della Cattedrale e alla vita pubblica, avendo la Ghirlandina sia funzione di torre campanaria del Duomo che di torre civica». Zanasi ha sottolineato che «attorno a san Geminiano c'è sempre stata una vasta produzione musicale e la Cattedrale è un luogo vivo, che invita a una continua riscoperta». Il segretario dell'Unione campanari ha sostenuto che «almeno nei momenti più importanti le campane dovrebbero suonare per mano d'uomo, possibilmente. Si comunica un messaggio diverso. Cosa che i computer non potranno mai fare».



Dal concerto alla celebrazione pontificale



San Geminiano

Dopo l'apertura del sepolcro del Santo e il concerto «Officium Vesperarum Sancti Geminiani» che si sono tenuti ieri in Cattedrale, l'arcidiocesi si prepara a festeggiare la solennità del Santo patrono. Domenica 26 gennaio, alle 21, si terrà il concerto di San Geminiano in Cattedrale a cura della Youth Symphony Orchestra of Ukraine diretta da Oksana Lyniv e fondata nel 2016. Sarà ospite d'onore il flautista italiano Andrea Griminelli. Giovedì 30 gennaio saranno celebrati i primi Vespri pontificali presieduti dall'arcivescovo Erio Castellucci alle 17.15, con la partecipazione del Capitolo metropolitano e del clero cittadino. Seguiranno la celebrazione eucaristica della Vigilia presieduta dal vicario generale Giuliano Gazzetti alle

18 e la Veglia di preghiera con ufficio delle letture presieduta alle 21 da monsignor Castellucci. La mattina di venerdì 31 gennaio, solennità di San Geminiano, inizierà con la celebrazione eucaristica delle 8 presieduta da monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma, e proseguirà con la Messa presieduta alle 9 da monsignor Lino Pizzi, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro. Alle 11 è prevista la solenne concelebrazione Pontificale presieduta da monsignor Castellucci e concelebrazione da alcuni vescovi, dal Capitolo metropolitano e da altri sacerdoti. La celebrazione sarà preceduta dalla benedizione alla città con la reliquia del Braccio di san Geminiano. La liturgia sarà animata dalla Cappella musicale del Duomo, con organo e ottoni. Saranno pre-

senti le autorità cittadine, militari e civili. Come ogni anno, la Messa sarà trasmessa in diretta su Trc (canale 11) e Tvqui (canale 17) e sarà garantito il servizio di interpretazione in Lingua italiana dei segni (Lis). Nel pomeriggio si terranno i secondi Vespri pontificali presieduti dall'arcivescovo alle 17.15 e alle 18 la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giacomo Morandi, arcivescovo di Reggio Emilia-Guastalla. Per tutto l'Anno Santo visitando la Cattedrale è possibile ottenere l'Indulgenza plenaria per sé o per i defunti alle consuete condizioni: recita del Credo e del Padre Nostro e preghiera secondo le intenzioni del Papa, Comunione eucaristica e Confessione sacramentale nei 15 giorni precedenti o successivi.

ECUMENISMO

La settimana di preghiera

È iniziata ieri la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si celebra fino a sabato 25 gennaio e che quest'anno si ispira al brano del Vangelo di Giovanni (11,26) «Credi tu questo?». Nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola è prevista una celebrazione ecumenica venerdì 24 gennaio alle 21 a cura del pastore valdese Giuseppe Platone. La celebrazione si terrà nella chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita, in via Giardini 231. La data di preghiera per l'unità dei cristiani è stata proposta da padre Paul Wattson nel 1908, perché – si legge nel sussidio di quest'anno – compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico». Inoltre, le preghiere e le riflessioni sono state preparate dai fratelli e dalle sorelle della Comunità monastica di Bose.



caritas
DIOCESI DI MODENA NONANTOLA

ASCOLTO
INCLUSIONE
COMUNITÀ

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA
IBAN IT25X050341290000000004682

www.caritas.mo.it





Montagna, prosegue la fusione delle parrocchie

Don Lumare parroco delle nuove comunità di Pavullo e di Verica. Don Józefów a Lama Mocogno

Nella zona pastorale della Montagna prosegue il percorso di riorganizzazione delle comunità parrocchiali per adeguare le strutture amministrative alle mutate esigenze storiche. Per ciò che concerne il vicariato di Zocca, il giorno dell'Epifania è stato annunciato che presto sarà redatto il decreto di fusione per incorporazione delle parrocchie dell'unità pastorale di Guiglia - Castellino delle Formiche, Gainazzo, Monteorsello, Pieve di Trebbio, Roccamalatina, Rocchetta

e Samone - con la parrocchia di Guiglia, che manterrà la denominazione di parrocchia di San Geminiano vescovo. Nel vicariato di Pavullo nel Frignano, invece, le fusioni sono già realtà. Infatti, con decreto arcivescovile dello scorso 5 ottobre, entrato in vigore con efficacia civile il 28 dicembre, è stata disposta la fusione per incorporazione delle parrocchie di San Lorenzo martire in Castagneto, dei Santi Pietro e Paolo apostoli in Gaiato, di San Michele Arcangelo in Iddiano, di San Lorenzo martire in Montecuccolo, di Santa Margherita vergine martire in Montorso e della Beata Vergine Assunta in Niviano, nella parrocchia di San Geminiano vescovo in Verica, che ha assunto la denominazione di parrocchia Santi Apostoli in Verica.

Don Antonio Lumare è stato nominato con decreto arcivescovile del 10 gennaio 2025 parroco della nuova parrocchia Santi Apostoli in Verica e dispensato dalla formalità della presa di possesso. Allo stesso modo, l'arcivescovo Erio Castellucci - che aveva disposto, sempre lo scorso 5 ottobre, la soppressione canonica della parrocchia di San Bartolomeo apostolo in Pavullo nel Frignano con l'aggregazione del territorio della medesima alla confinante parrocchia pavullese dei Santi Vincenzo e Anastasio in Montebobizzo, con la nuova denominazione di parrocchia Santi Bartolomeo apostolo, Vincenzo ed Anastasio in Pavullo nel Frignano - ha nominato don Antonio Lumare parroco della

nuova parrocchia, sempre in data 10 gennaio 2025. Non ci sarà il rito della presa di possesso, poiché don Lumare esercitava già la cura pastorale su entrambe le comunità. Diversa la situazione a Lama Mocogno, dove don Andrzej Józefów - per i lamesi, semplicemente don Andrea - nato nel 1981 e ordinato nel 2007 nella diocesi polacca di Legnica, incardinato dal 9 dicembre 2024 nel clero diocesano modenese, è stato nominato parroco dopo avere svolto il mandato di collaboratore parrocchiale accanto all'amministratore parrocchiale don Maurizio Trevisan nelle comunità dell'unità pastorale dall'estate 2023 a seguito delle dimissioni di don Romeo Venturelli. Anche per Lama Mocogno, lo scorso 5 ottobre

l'arcivescovo aveva disposto la fusione per incorporazione delle parrocchie di San Giorgio martire in Barigazzo, Sant'Andrea apostolo in Cadignano Mirasole, San Giovanni Battista in Mocogno, San Martino vescovo in Montecenere, San Michele Arcangelo in Sassostorno e Sant'Apollinare vescovo martire in Vaglio con la parrocchia della Beata Vergine del Carmine in Lama Mocogno, che però mantiene la sua attuale denominazione. Don Józefów prenderà possesso canonico della parrocchia di Lama Mocogno con la celebrazione che avrà luogo alle 16 di sabato 25 gennaio, festa della conversione di San Paolo Apostolo, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Carmine, alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci. (F.G.)

L'incontro della Cattedra dei giovani al Caffè concerto

Il confronto sulla Fecondazione assistita con don Gabriele Semprebon. Era presente l'arcivescovo

DI SAMUELE BENATTI

Si è tenuto il secondo incontro di quest'anno pastorale della Cattedra dei Giovani. Il relatore, don Gabriele Semprebon, ha aperto uno squarcio su un tema tanto affascinante quanto spinoso: la procreazione medicalmente assistita (Pma). L'incontro si è tenuto la sera di giovedì 15 gennaio al Caffè concerto. Ne ha parlato con l'equilibrio di chi è sia fisiopatologo che bioeticista, unendo la competenza scientifica alla profondità etica. Nella prima parte dell'incontro don Semprebon ha spiegato i concetti fondamentali di questo tema: i termini chiave, le basi biologiche e le tecniche di Pma. Il sacerdote ha poi parlato delle leggi e delle linee guida ministeriali che arginano queste procedure prima di soffermarsi, con innegabile competenza, sui nodi etici che si intrecciano in molteplici punti di questo argomento. Con molta chiarezza, don Semprebon ha anche mostrato che non tutte le tecniche hanno gli stessi problemi etici. I presenti hanno particolarmente apprezzato le informazioni positive fornite durante l'incontro e dalle quali si può intravedere qualche speranza. Per esempio: l'esistenza di un centro per la fertilità al Policlinico Gemelli di Roma, che ha un approccio veramente multidimensionale per le coppie con difficoltà di procreazione. Dopo l'ascolto delle parole di don Semprebon si è passati al momento del confronto a piccoli gruppi. Le persone si sono raccolte attorno a tavolini condividendo le proprie domande, riflessioni e naturali dubbi sugli argomenti che sono stati esposti. Il tutto, piacevolmente accompagnato da un aperitivo. Nei gruppi c'era una viva



L'incontro al Caffè concerto

Quando l'etica guida la scienza

curiosità, un forte desiderio di conoscere di più su un tema sempre più citato, ma troppo poco approfondito. Infine, il testimone è tornato a don Semprebon. Le domande emerse dai gruppi, che gli sono state poste, erano

diverse sia per numero che per contenuto. Nel rispondere non ha solo mostrato la profondità delle sue conoscenze etiche e biologiche, ma anche il saper porsi delicatamente quando le domande dei partecipanti

lasciavano trasparire forti emozioni. Le sue risposte sono state, talvolta, spinte verso riflessioni e interrogativi più profondi. Quando è che il desiderio di un figlio diventa pretesa? Quanto gli interessi economici degli operatori influenzano la promozione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita? Per i giovani che hanno organizzato la Cattedra dei Giovani è fonte di grande soddisfazione vedere studenti delle superiori e dell'università, professori e lavoratori, tornare a casa dopo questi incontri carichi di domande che si proiettano ben oltre le pareti della sala del Caffè Concerto. Perché ciò che è stato condiviso non si limitava solo alla conoscenza dei contenuti esposti, ma conteneva un invito: a pensare, a interrogarsi, a cercare risposte che sappiano onorare la complessità della vita.

CENTRO MISSIONARIO

Campi estivi, oggi la serata di presentazione nei locali della chiesa di Gesù Redentore

Si terrà questa sera, nei locali della parrocchia di Gesù Redentore (in via Leonardo Da Vinci 270), la prima serata di presentazione dei campi estivi del 2025. Nell'occasione saranno illustrate alcune destinazioni, tra cui Brasile, Ciad, Ecuador, Filippine, Madagascar, Zimbabwe e altri luoghi di missione con cui la Chiesa locale ha costruito ponti di cooperazione. L'appuntamento successivo si terrà domenica 26 gennaio nella canonica del Duomo di Mirandola, in via don Guido Minzoni 3. Nelle due serate si parlerà di destinazioni diverse ed è la prima volta che l'itinerario dei campi estivi viene organizzato congiuntamente dai due uffici pastorali di Modena-Nonantola e di Carpi. Per sapere di più è possibile contattare il Centro missionario diocesano al 335 647 0863.



Il mandato missionario

L'Epifania dei popoli e il mandato missionario

DI ELENA ZUFFOLINI

L'arcivescovo Erio Castellucci ha presieduto la Messa dell'Epifania dei popoli, celebrata lo scorso 12 gennaio nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista. È stata anche l'occasione in cui Eleonora Maccaferri e Davide Tollari, giovani coniugi modenese in partenza per l'Ecuador, hanno ricevuto dall'arcivescovo il mandato missionario, non a caso nel giorno in cui la liturgia celebra il Battesimo di Gesù. «Tu sei figlio mio. Essere figli è l'unica parentela

che ci fa tutti uguali, tutti siamo nati da qualcuno» ha sottolineato monsignor Castellucci a partire dalle parole del Vangelo. Nel ricordarci che come cristiani sperimentiamo tre nascite, ovvero venire alla luce, il Battesimo e la morte, ha spiegato che sempre una nascita è legata a un cambiamento, a una morte, e che il cambiamento è accompagnato in molti casi da sofferenza e da pianto, al quale poi segue la vita nuova. Migrantes interdiocesana e l'Ufficio missionario vivono infatti un carisma molto simile, che è stato evidente a tutti i parteci-

panti: c'è chi parte per sostenere comunità che vive nei luoghi originari, c'è chi qui cerca di costruirne o mantenerne una in una diocesi lontana da casa, magari ospitati in una parrocchia diocesana o collaborando con lei fino



La celebrazione

ad arrivare a farne parte. Celebrare l'Epifania dei popoli a San Giovanni Evangelista ha offerto diversi spunti su quanto le parrocchie, e quindi la quotidianità di tutti noi, siano capaci di fare la differenza fra un percorso spirituale "approdato" e uno ancora un po' ospite, ancora "sospeso", seppure presente. Domenica non siamo stati ospiti, ma abbiamo preparato questa Messa speciale insieme alla commissione liturgica, la Caritas e i giovani dell'oratorio. Canti, offertorio e preghiere dei fedeli sono sta-

ti proposti nelle lingue madri di tutte le comunità presenti: ghanese, srilankese, francese, tagalog, italiano e camerunense, a viva testimonianza di quanto la nostra Chiesa locale sia universale. Poi, il mandato a Eleonora e Davide, ha chiarito l'orizzonte in cui come la Chiesa si muove. «Noi cristiani siamo chiamati a iniettare speranza. La parola ultima è la vita, non la morte». I giovani sposi, circondati dall'affetto di amici e parenti hanno ricevuto il mandato alla presenza di una comunità cattolica nei fatti, nei volti e nelle lingue.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali variazioni su chiesamodenanonantola.it

Oggi

Alle 10.30 a San Nicolò (Carpi): *Messa Rai*
Alle 17 nella chiesa delle suore Adoratrici - Casa Famiglia via Tamburini: *Monastero Wi-Fi*

Domani

Alle 9: *presidenza Cei*

Martedì 21 gennaio

Alle 9: *Consiglio Permanente Cei*
Alle 18 da remoto: *"Nicaea oggi. La fecondità del Concilio per una Chiesa in cammino"*

Mercoledì 22 gennaio

Alle 9: *Consiglio Permanente Cei*

Giovedì 23 gennaio:

Alle 20.30 al Teatro Cittadella: *incontro sul tema "Male e disagio"*

Venerdì 24 gennaio

Alle 10.30 nella parrocchia di Nonantola: *Ritiro vicariato*
Alle 18 alla Cdr: *ritiro "Sulla tua parola" della Pastorale giovanile*
Alle 20.45 nella parrocchia San Faustino: *celebrazione ecumenica*

Sabato 25 gennaio

Alle 9 alla Cdr: *ritiro "Sulla tua parola" della Pastorale giovanile*
Alle 16 Lama Mocogno: *ingresso del parroco don Andrzej Józefów*
Alle 18.30 a Concordia: *Sagra di san Paolo*

Domenica 26 gennaio

Alle 11.15 nella parrocchia di Sant'Agnese: *Messa*
Alle 21 in Duomo: *Concerto di San Geminiano*



Chiesa dei Santi Faustino e Giovita

DOCUMENTO

Quel “Grazie” che inizia il dialogo con il Signore

DI ERIO CASTELLUCCI *

Oggi “grazie” è una delle parole meno pronunciate e purtroppo meno insegnate anche ai bambini. Siamo nella civiltà dei diritti – ed è un grande passo in avanti – ma rischiamo di applicare lo schema dei diritti anche a Dio e dimenticarci che siamo figli. Quando un bambino riceve un regalo, la prima volta magari ringrazia; la seconda volta se lo aspetta; la terza volta lo ritiene un diritto, se non c’è un adulto che gli suggerisca di dire “grazie”. Ora, Dio ci fa continuamente dei regali e il rischio è di considerarli a poco a poco dei diritti, limitandoci a strillare e lamentarci se qualcosa che attendiamo non arriva. Se impariamo a dire grazie al Signore anche per quello che ci sembra dovuto, siamo più gioiosi, perché ci alleniamo ad apprezzare tutto quello che già abbiamo prima di lamentarci per quello che ci manca. La preghiera di ringraziamento è essenziale per inquadrare bene anche la preghiera di richiesta. Anzi, sembra quasi che Gesù ci suggerisca di ringraziare ancora prima di essere esauditi e a prescindere dalla risposta di Dio.

«Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto». Gesù non ringrazia *dopo* essere stato esaudito, ma *prima*, come se già il Padre avesse risuscitato Lazzaro. Come fa ad essere così sicuro? Perché azzarda un’affermazione del genere, con il rischio poi – se il Padre non avesse richiamato Lazzaro alla vita – di fare una brutta figura? Certo, la risposta più semplice è che Gesù, essendo il Figlio di Dio, conosce bene la volontà del Padre e non può sbagliare. Però c’è un’altra occasione nella quale Gesù prega il Padre per ottenere una grazia – questa volta riguarda la sua incolumità di fronte al pericolo di morte imminente – e questa volta *non* viene esaudito; quando, cioè, nell’Orto degli Ulivi, supplica Dio con queste parole: «Abbà, Padre (...), allontana da me questo calice!» (Mc 14,36). Il giorno dopo però quel calice lo dovrà bere fino in fondo. Se dunque Gesù avesse saputo prima anche in questo caso le decisioni del Padre, una preghiera così accorata sarebbe stata inutile. Sono decine, nella Bibbia, gli esempi di ringraziamento a Dio. Uno per tutti, è il Salmo 138, di cui ascoltiamo alcuni versetti: «*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore; hai ascoltato le parole della mia bocca. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama. Nel giorno in cui l’ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.*»

Questa preghiera, come tutte le altre preghiere di ringraziamento nella Bibbia, è rivolta a Dio *dopo* aver ricevuto ciò che era stato chiesto; e anche noi solitamente diciamo grazie quando abbiamo ricevuto un beneficio e non *prima*.

Come mai allora Gesù mette prima il ringraziamento dell’esaudimento, forzando la logica della preghiera antica? Vale la pena di approfondire questo punto. Perché sono tenuto a ringraziare prima ancora di essere esaudito? Gesù risponde con sicurezza: perché il Padre esaudisce sempre, e dunque devi già ringraziarlo prima, nel momento stesso in cui chiedi. È una bella provocazione, che sembra fare a pugni con la realtà. Ma andiamo con ordine.

È facile da dimostrare come Gesù nel Vangelo esprima sicurezza totale nell’esaudimento della preghiera.

«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!» (Mt 7,7-11)

«Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete» (Mt 21,22).

«Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati» (Mc 11,24-25).

«Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio

Il tema del ringraziamento è stato al centro della catechesi presieduta dall’arcivescovo Erio Castellucci nell’ambito di «Credi tu questo?», il percorso di formazione di base per le comunità di Modena-Nonantola e Carpi. La catechesi è stata trasmessa online lunedì 13 gennaio e può essere rivista sul canale YouTube “arcidiocesi Modena-Nonantola”. «Se impariamo a dire grazie al Signore anche per quello che ci sembra dovuto, siamo più gioiosi, perché ci alleniamo ad apprezzare tutto quello che già abbiamo prima di lamentarci per quello che ci manca» ha sostenuto monsignor Erio Castellucci ripercorrendo passaggi delle Scritture: la risurrezione di Lazzaro, il Salmo 138 e alcuni brani evangelici che parlano di ringraziamento.



La mano del Padre

che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,19-20).

Concludendo la parabola della vedova importuna: «E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare?» (Lc 18,1-8).

«Qualunque cosa chiederete nel mio nome la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualcosa nel mio nome io la farò» (Gv 14,13-14).

«Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato» (Gv 15,7).

«Se chiederete qualcosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena» (Gv 16,23-24).

Avesse almeno espresso qualche sfumatura, sarebbe stato più realistico. Non so: «chiedete e qualche volta vi sarà dato» o «qualunque cosa chiederete nel mio nome, se posso, la farò». Invece è proprio granitico: quando preghiamo, possiamo già dire grazie perché il Signore ci esaudirà.

Eppure nella realtà non funziona sempre. Ciascuno di noi ha sperimentato preghiere non esaudite, nelle quali il ringraziamento previo si sarebbe dimostrato illusorio. Chi non ha pregato per la guarigione di una persona cara, riscontrandone poi il peggioramento e la morte? Chi non ha chiesto qualche grazia, senza vedersela accordata? Un ragazzo delle scuole medie della mia parrocchia passava ogni tanto ad accendere una candela in Chiesa, prima di andare a scuola, per chiedere un buon voto, con grande fiducia nell’esaudimento. Piano piano ha smesso, perché non vedeva i risultati: e non sono sicuro che abbia finalmente cominciato a studiare.

Ci deve essere un motivo perché Gesù, nonostante la realtà di preghiere non esaudite – che anche lui sperimenterà sulla croce, come ho accennato – si dimostri così sicuro. Guardiamo meglio. Le sue affermazioni suppongono alcune condizioni, senza le quali la preghiera di richiesta diventerebbe un contratto freddo, un automatismo pericoloso, uno scambio commerciale con Dio, anziché un rapporto filiale con il Padre. Troviamo nelle parole di Gesù quattro grandi condizioni.

Prima condizione: chiedere *cose buone*. «Se dunque voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli»... (Mt 7,10-11). La lettera di Giacomo riprende questa condizione fondamentale con parole molto forti: «Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni» (4,2-3). Dunque, il Padre non esaudisce richieste sbagliate, che nascono da un cuore malevolo. Se ho intenzioni impure, posso ringraziare prima quanto voglio, ma non verò esaudito.

Seconda condizione: chiedere *con fede*. «Quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete» (Mt 21,22); «quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato» (Mc 11,24). Del resto Gesù provoca spesso i suoi discepoli ad avere più fede, riscontrandone spesso poca, per mostrare come la fede potrebbe spostare anche le montagne: «se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile» (Mt 17,20).

«Se la preghiera è un rapporto da figli a Padre, e non da clienti a commercianti o da schiavi a padroni, l'esaudimento è un gesto familiare, che mette in gioco la libertà reciproca»

Terza condizione: chiedere dentro un’esperienza di *comunione*. «Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà» (Mt 18,19). Questa condizione deve essere rara, se Gesù fissa il minimo sindacale perché il Padre esaudisca la preghiera nell’accordo tra «due persone». Si vede che è proprio difficile andare d’accordo, anche nel pregare! Lo stesso plurale usato nel “Padre nostro” (di cui parleremo la prossima volta) esprime la necessaria condizione comunitaria perché la preghiera venga esaudita. Di questa condizione fa parte anche il perdono previo alla preghiera, presente pure nel “Padre nostro”: «Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, *perdonate*, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati» (Mc 11,25).

Quarta condizione: chiedere con *costanza*. «Disse loro una parabola sulla necessità di pregare *sempre*, senza stancarsi mai»: così è introdotta la scena della vedova importuna (Lc 18,1). A questo invito farà eco San Paolo: «State sempre lieti, pregate *incessantemente*, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» (1 Tess 5,16-18). E Giovanni, con il suo linguaggio teologico profondo, mette in relazione l’esaudimento della preghiera con due atteggiamenti che indicano il radicalmente stabile in Cristo: occorre chiedere al Padre «nel nome» del Figlio (cf. Gv 14,13; 16,23); ed è necessario «rimanere» nel Figlio, lasciando dimorare in noi le sue parole (cf. Gv 15,7). Se queste sono le condizioni, esplicitate nei testi, comprendiamo perché non è sempre automatico l’esaudimento. Quante volte chiediamo in contesti di divisione o con intenzioni non pure, oppure senza troppa fede o magari covando nel cuore risentimenti che non riusciamo a perdonare? Se la preghiera, come abbiamo detto negli scorsi incontri, è un rapporto da figli a Padre, e non da clienti a commercianti o da schiavi a padroni, allora l’esaudimento è un gesto familiare, che mette in gioco la libertà reciproca dei figli e del Padre e la fiducia nella capacità del Padre di leggere gli avvenimenti più in profondità, con lungimiranza, senza dover pretendere da lui che si appiattisca sulle nostre richieste. Dio non è un distributore automatico di grazie – se ci esaudisse sempre e comunque come noi vogliamo, a prescindere dalla purezza delle nostre intenzioni, dalla nostra vita di fede e di comunione, dalla nostra costanza nel domandare, sarebbe un disastro. Perderemmo l’essenziale nel rapporto con lui, che è la nostra figliolanza e la sua paternità. Dal distributore delle bibite o dal Bancomat posso pretendere un rapporto commerciale, un esaudimento immediato alla sola condizione di inserire l’importo giusto e prelevare la merce richiesta; non chiedo certo una relazione affettiva, filiale, profonda. Se tratto Dio non da Padre, ma da distributore e da Bancomat, perdo tutto. Lui vuole essere Padre e fa di tutto perché noi ci sappiamo figli.

Eliminata dunque l’illusione dell’automatismo, che sarebbe fatale, restano però situazioni nelle quali sussistono le condizioni buone per pregare, chi si rivolge al Padre lo fa con sentimenti di gratitudine e di umile richiesta, eppure l’esaudimento atteso non arriva. Noi non sappiamo quando questo accada, tranne in un caso: quello di Gesù. Torniamo alla sua preghiera nell’Orto degli Ulivi, la vigilia della morte. Qui siamo in presenza di una preghiera ovviamente fatta con le dovute disposizioni, ma che non è esaudita: «Abbà, Padre (...), allontana da me questo calice» (Mc 14,36). Se poche ore dopo sarà inchiodato sulla croce, significa che il Padre ha respinto la sua preghiera. Eppure la lettera agli Ebrei, commentando proprio questa preghiera, afferma tranquillamente che Gesù, dopo aver pregato e supplicato con forti grida e lacrime per essere liberato dalla morte, «per il suo pieno abbandono a lui (= al Padre); venne esaudito» (5,7). Venne esaudito? A noi sembra proprio di no: accadde esattamente ciò da cui Gesù aveva chiesto di essere liberato.

Ma la lettera agli Ebrei legge più in profondità: Gesù fu esaudito in modo inaspettato e pieno, con la risurrezione: questa è la vera e permanente liberazione dalla morte. Il Padre ha esaudito Gesù, nell’apparente rifiuto della sua richiesta, ben al di là di ciò che Gesù poteva attendersi. Se, anzi, lo avesse esaudito nei tempi e nei modi richiesti dal Figlio, non sarebbe passato attraverso la croce, necessaria – nella nostra situazione storica di persone ferite e crocifisse – per condurci alla gloria. Questa è la logica intrinseca di ogni preghiera cristiana di richiesta: logica della Pasqua, che richiede una fiducia filiale nel Padre. Perciò alla prima domanda va sempre aggiunta, magari a denti stretti, la seconda domanda di Gesù al Padre: «però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,36), perché sei tu il Padre, e conosco quando e come è meglio per me esaudire la mia richiesta.

Questo è lo stile della preghiera di richiesta ed è il motivo per cui va sempre introdotto con il ringraziamento: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato!». Noi cristiani preghiamo nella fiducia che Dio, come un padre e come una madre, accoglie *sempre* nel suo cuore una richiesta *giusta*, ma che a lui va lasciato di scegliere i modi e i tempi per realizzarla, perché è lui che conosce il meglio. È quello che dovrebbe avvenire in una famiglia: i figli domandano, ma sono poi i genitori a valutare se esaudire come da loro richiesto, oppure tenere presente la loro domanda e poi esaudirla nei modi e nei tempi più opportuni per i figli. E se la richiesta viene incorciata nel ringraziamento, certamente viene posta nel clima giusto per riconoscere la paternità di Dio ed affidarsi a Lui. Certo, nella pratica è difficile vivere la preghiera di domanda secondo la logica della Pasqua. Dobbiamo onestamente ribadire che tante volte la nostra preghiera più che una richiesta da figli è una richiesta da clienti. Una bella lista di cose da ottenere, con tanto di pagamento anticipato (una candela, una rinuncia, una proposita), e poi la pretesa che il Signore distribuisca la grazia commissionata. Ma Dio non accetta questo rapporto clientelare, che è del tutto estraneo al clima della famiglia e risponde piuttosto al clima commerciale della religiosità naturale: il Padre vuole, invece, che entriamo nello spirito filiale di Gesù, dove la richiesta va inoltrata con fiducia completa nella volontà del Padre, ringraziandolo ancora prima di avere ottenuto da lui qualsiasi cosa.

Qualche volta, è vero, il Signore esaudisce proprio nei tempi e nei modi richiesti: segno che, come avviene spesso nei santi, non sussiste più il pericolo clientelare. Ma questo è un livello a cui non tutti arrivano. Qualche volta penso che se il Signore desse a me, come a santa Scolastica, la facoltà di procurare dei temporalia quando voglio, ne abuserei e finirei per guadagnarci sopra o per praticare piccole vendette; oppure sono certo che se mi concedesse l’ubiquità come a padre Pio, ne approfitterei un po’ troppo e, potendo essere contemporaneamente in più luoghi, moltiplicherei i danni pastorali oltre a quelli che già faccio. E se sapessi risuscitare i polli, come faceva san Francesco, penso che finirei per guadagnarci a buon mercato, mettendo su un agriturismo senza troppa spesa. Il Signore, insomma, sa chi sono coloro che, avendo raggiunto un maturo senso filiale, possono essere esauditi letteralmente senza strumentalizzarlo. Ma non è questo – l’esaudimento immediato – il livello chiesto a tutti: è piuttosto il livello dei figli, che si affidano al Padre sicuri che terrà nel cuore le richieste buone... e che per questo possono già dire con Gesù, prima ancora di essere esauditi, «Padre, ti rendo grazie, perché mi hai ascoltato!».

* arcivescovo



Il Signore sa chi sono coloro che, avendo raggiunto un maturo senso filiale, possono essere esauditi letteralmente senza strumentalizzarlo



Chiesa di Vignola

Vignola, è iniziata la Settimana di don Bosco

Ieri l'arcivescovo ha incontrato bambini e ragazzi del catechismo. Le attività proseguono oggi

Ieri pomeriggio l'arcivescovo Erio Castellucci ha incontrato i bambini e ragazzi del catechismo della parrocchia dei Santi Nazario e Celso a Vignola insieme ai loro genitori. L'incontro si è tenuto nella chiesa plebana dando così inizio alla Settimana di don Bosco che sarà celebrata fino a domenica 26 gennaio. Le attività proseguono oggi, quindi, con le celebrazioni eucaristiche mattutine nella

chiesa dell'oratorio alle 10 e nella chiesa plebana alle 7.30, alle 9, alle 10.15 e alle 11.30. La chiesa plebana ospiterà poi la celebrazione serale delle 18. In giornata sono previste anche attività ricreative, come l'incontro delle 15 in oratorio in cui si parlerà di don Giovanni Bosco insieme ai nonni, anziani e adulti della parrocchia. Nello stesso pomeriggio è prevista l'uscita dei gruppi giovanili al Palaghiaccio di Fanano. Le attività della Settimana riprenderanno mercoledì 22 gennaio, con il doposcuola in oratorio dalle 14.15 alle 18, e il consueto incontro di catechismo. Il giorno dopo,

giovedì 23 gennaio, dalle 8.30 alle 9.45, sono previste l'Adorazione eucaristica e le Confessioni in chiesa plebana. Venerdì 24 gennaio, concluso il doposcuola e le attività in oratorio, gli adolescenti incontreranno il professore Marco Brusati per l'appuntamento «Al ritmo della nostra vita - cosa ci raccontano le canzoni di successo?». Più tardi, alle 20.30, il professor Brusati incontrerà anche i genitori in un appuntamento dal titolo «Essere in rete o stare nella rete? Educare (al) bene nell'era dei Social». Sabato 25 gennaio, dalle 14.30 alle 16.30, l'oratorio parrocchiale ospiterà giochi

e attività per bambini del catechismo. La sera, alle 21, è prevista l'Adorazione eucaristica e la preghiera del Rosario nel Santuario della Pieve. Si pregherà per la pace e la concordia nelle famiglie e nel mondo. Il Rosario e la riflessione saranno guidati da don Thierry Dourland, giovane sacerdote salesiano e parroco della comunità San Giovanni Bosco a Cuneo. Arrivata la festa di don Bosco, domenica 26 gennaio, sono previste le celebrazioni delle 10 nella chiesa dell'oratorio e delle 7.30, delle 9, delle 10.15, delle 11.30 e delle 18.30 nella chiesa plebana. La celebrazione delle 10.15

sarà presieduta da don Dourland, in onore di san Giovanni Bosco. Seguirà la processione con la statua del Santo dalla chiesa plebana a quella dell'oratorio parrocchiale accompagnata dalla banda di Spilamberto. All'arrivo in oratorio è prevista la benedizione, con musica e un momento conviviale. Alle 12.45 è previsto il pranzo comunitario a cui si può partecipare previa prenotazione contattando i numeri 331 889 9084 (al mattino) e 327 329 2018 (la sera). La Settimana si concluderà in oratorio, dalle 15.30 alle 17.30, con tombola e merenda per tutti.

Domenica 2 febbraio si terrà una Messa per festeggiare in comunità la presenza della Casa del Sole, gestita dalla parrocchia di Sestola. Presiederà il vicario generale

Quarant'anni dedicati ai nonni

Un luogo accogliente, che ha saputo trasformarsi con il tempo

DI CARLA SANTELLI

Si celebra il quarantesimo anniversario da quando la nascita della "Casa del sole" fu annunciata dal fondatore don Ignazio Barozzi, nel giornalino parrocchiale. Saranno tanti gli appuntamenti previsti quest'anno per ripercorrere il cammino fatto dalla struttura. E si comincerà domenica 2 febbraio, alle 11, con una celebrazione eucaristica nella chiesa del Rosario. La Messa sarà presieduta dal vicario generale Giuliano Gazzetti. Seguirà un momento conviviale nella sala "Don Pedroni". La "Casa del Sole" è ancora una casa vera, bella, vivace, accogliente, sempre "aperta", dove la parola "aperta" esprime tutti i valori che ne possiamo dare. In questi anni si è trasformata, perché sono cambiate le esigenze dei nostri anziani, della nostra società. Si è completamente rinnovata strutturalmente per rendere più confortevole la permanenza degli ospiti, elevandone la qualità di vita, quanto possibile, ma anche per migliorare l'attività lavorativa degli operatori, che in questi anni sono cresciuti come numero ma anche in professionalità. Con il passare del tempo, la struttura si è trasformata, ma senza perdere di vista lo spirito con cui era stata creata. Merito anche dei parroci che si sono susseguiti, prima don Franco Silvestri, poi don Stanislaw Trojanowski, attuale Presidente e Legale rappresentante, presente ormai da 20 anni. La Casa del Sole è una casa, una famiglia per i nostri anziani. Ma gli anziani sono i nostri nonni, i nostri genitori, la nostra storia. Il nostro compito è quello di custodirli con amore. Questa è la "mission" della Casa del Sole. La struttura nasce quindi nel luglio 1981, quando don Ignazio Barozzi firma l'appalto per la costruzione della Casa per anziani di Sestola. Questa scelta, molto impegnativa sul piano

economico dimostra che il paese, compresi la parrocchia e il comune, riconoscono fondamentale per Sestola e per i suoi abitanti la possibilità di proteggere gli anziani più fragili, soli e malati. La casa apre ufficialmente la sua attività con la festa di inaugurazione del 3 febbraio 1985, ma la struttura, completata nell'autunno 1984, è abitata già dai primi di gennaio. Viene ancora chiamata con l'intero nome "Casa del Sole don Telesforo Pedroni" e nasce grazie anche ad un contributo della Regione Emilia-Romagna, che ne condiziona la strutturazione interna in mini appartamenti, con alcuni servizi centrali. La parrocchia ha anche promosso un'iniziativa di solidarietà, rivolta a quanti desideravano contribuire economicamente alla realizzazione dell'opera. Tutti i sottoscrittori parteciparono ad una lotteria con ricchi premi, il giorno 28 dicembre 1984 presso la chiesa parrocchiale. I primi ospiti, anche se non così autosufficienti, possono ancora godere di alcuni arredi che con il tempo verranno smantellati, come gli angoli cottura dove molti preparavano ed offrivano un tè o un caffè. Inizialmente la casa aveva 24 posti, che già dal 1986 erano tutti occupati. Nel 1987 arriva la prima Convenzione con l'Usl. Questa collaborazione ufficializzata con l'ente pubblico è anche un riconoscimento alla qualità del lavoro svolto. La struttura comincia a trasformarsi strutturalmente e gli ospiti nel 1989 sono già 35 e occorre affrontare il problema dei cambiamenti necessari per assistere tante persone non autosufficienti, non più in grado di organizzare autonomamente il proprio tempo. Allo stesso tempo si affronta il problema dell'adeguamento alle norme antincendio più severe che si devono rispettare, in quanto struttura ormai con più dei 24 posti iniziali. Iniziano anche grandiosi lavori di scavo che permettono il recupero di nuovi spazi, soggiorno e grande terrazzo sovrastante. Seguono i lavori per utilizzare l'edificio a fianco della Chiesa del Rosario, che permette di aumentare di 5 posti la ricettività. Nel 1996 la Casa del Sole raggiunge 40 posti letto, numero che tuttora garantisce alla struttura un'adeguata accoglienza per gli anziani di Sestola e non solo.



La sede della "Casa del sole", la struttura per anziani che quest'anno celebra il quarantesimo anniversario da quando il progetto fu annunciato dal fondatore don Ignazio Barozzi. Il servizio è gestito dalla parrocchia di Sestola

Stuffione, gli appuntamenti giubilari al Santuario



Santuario di Stuffione, interno

Prendono il via le iniziative giubilari nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie a Stuffione. Il cammino inizierà domenica 26 febbraio, alle 15.30, con l'incontro dal titolo "Giubileo nella Bibbia" guidato da don Giacomo Violi. L'appuntamento successivo è previsto per domenica 23 marzo, sempre alle 15.30, con il ritiro degli adulti del vicariato di Nonantola-Campogalliano-Soliera che sarà guidato dall'arcivescovo Erio Castellucci. Per i partecipanti ci sarà anche la possibilità di accedere al sacramento della Riconciliazione. La settimana dopo, domenica 30 marzo, alle 9.45, è previsto il Giubileo dei malati e degli anziani. Nello stesso giorno sarà possibile confessarsi a partire dalle 9. Gli appuntamenti riprenderanno venerdì 23 maggio, alle 19, in occasione della processione con immagine della

Madonna dalla colonna al Santuario seguita da un momento di preghiera in chiesa. Nel mese di settembre, giovedì 4 alle 19, partirà una fiaccolata dalla colonna al Santuario, nel cui sagrato si terrà una Veglia di preghiera. Qualche giorno dopo, lunedì 8 settembre, è prevista la Sagra del Santuario con la Messa alle 10 e la solenne celebrazione eucaristica delle 18 seguita dalla processione. Sono previste anche delle Confessioni nella fascia oraria che va dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18. Gli appuntamenti si concluderanno con i Giubilei dedicati ai bambini e alle famiglie. Il Giubileo dei bambini si terrà domenica 19 ottobre con la Messa alle 9.45 seguita da attività per i più piccoli. Infine, quello delle famiglie è previsto per il 16 novembre con la Messa alle 9.45, la preghiera per le famiglie e la ricorrenza degli anniversari di matrimonio.

Si comincia il 26 gennaio con la riflessione biblica guidata da don Violi

Sant'Agnese in festa per la sua patrona

Le celebrazioni da martedì 21 gennaio nella chiesa parrocchiale, con il triduo pasquale in preparazione alla solennità

DI ANNALITA MORETTI

Per la comunità parrocchiale di Sant'Agnese si avvicina un evento importante che riempirà di gioia i cuori dei fedeli: ricordare pubblicamente e solennemente la Santa patrona, a cui è dedicata la chiesa, domenica 26 gennaio. Ad annunciare il giorno di festa sono gli appuntamenti del triduo liturgico-spirituale in preparazione alla solennità a partire da martedì 21, ricorrenza della memoria liturgica di

sant'Agnese e venerdì 24, alle 18, con la recita del Rosario, seguita dalla Messa. Sabato 25 alle 18 saranno celebrati i primi Vespri e alle 18 la Messa della vigilia. La celebrazione di venerdì sarà presieduta da don Gabriele Semperebon con la riflessione su «La speranza nella sofferenza», perché è nostro desiderio divenire una comunità che «crede salda nella speranza contro ogni speranza» (Rm. 4,18), nella certezza che «la speranza non delude mai» (Rm. 5,5), perché è quella virtù che ci sostiene, ci fa camminare nella luce, ci fa essere pellegrini di speranza e portatori fiducia a chi incontriamo. Nel giorno della solennità, domenica 26, saranno celebrate le Messe alle 8, alle 10, alle 11.15 e alle 18.30 - ore 18.00 Vespri Solenni. La comunità parrocchiale accoglierà con letizia l'arce-

sco Erio Castellucci che presiederà la solenne Eucaristia, concelebrata da altri sacerdoti e diaconi, alle ore 11.15. In programma ci sono altre manifestazioni che in parallelo prenderanno forma e che sono sempre state importanti per la vita parrocchiale: il concerto di Campane sabato 25 alle 16 e domenica 26 nella mattinata. Non mancherà il solito appuntamento con la "grande pesca" di beneficenza a favore delle attività parrocchiali nel salone "Mons. Santi" che si terrà sabato 25 alle 16.30 e domenica 26 per tutta la giornata alla quale tutti sono invitati. Il desiderio della comunità è quello poter accogliere con calore i tanti "santagnesini" che, per motivazioni diverse, da anni non possono frequentare la parrocchia. Chissà che non venga esaudito tale desiderio.



Sant'Agnese

SALA CONSILIARE

Magrignana, si tiene oggi la cerimonia di consegna della tavola dipinta

Questo pomeriggio, alle 15.30, è prevista la cerimonia di consegna della tavola dipinta di Magrignana. La cerimonia si svolgerà presso la Sala consiliare del comune di Montecreto, in via Roma 24. Saranno presenti il sindaco di Montecreto, Giuseppe Ballotti, che rivolgerà i saluti istituzionali ai partecipanti e il parroco di Montecreto, don Louis Obioma Ohouba, che darà i saluti della comunità parrocchiale e provvederà allo scoprimento della tavola dipinta. Seguiranno gli interventi di Mario Giovanetti, main sponsor del restauro, che parlerà delle ragioni di una sponsorizzazioni, e della restauratrice Francesca Girotti che racconterà le fasi di indagine e il restauro dell'opera. Successivamente, prenderà parola Carlo Benevetti, rappresentante dell'associazione Montecreto eventi, membro della comunità "Volontari di Magrignana e curatore del Museo "La casa dei leoni di pietra" della comunità di Montecreto. L'iniziativa è promossa dal Comune di Montecreto, dalla parrocchia San Giovanni Battista, dalla Soprintendenza Belle Arti Bologna-Modena - Ministero della cultura e da altri attori del territorio.



Il laboratorio

Il laboratorio, un volo da Modena a Ipe Amarelo

Le attività proposte dal Centro missionario a San Pio X. Presenti circa 80 bambini

Gloria Guerra e Matteo Orlandi raccontano il laboratorio per bambini presentato nella parrocchia di San Pio X e nel quale sono stati proposti alcuni giochi e attività già sperimentati durante il servizio missionario in Brasile

DI GLORIA GUERRA E MATTEO ORLANDI

Un biglietto aereo giallo da Modena a Ipe Amarelo - Brasile. Ottanta bambini pronti a viaggiare e scoprire curiosità sui tanti "Brasili" incontrati da noi, Gloria, Matteo e Natan,

in questo anno e mezzo di vita missionaria. Un viaggio fatto da 8 tappe per piccole missionarie e piccoli missionari dai 3 agli 11 anni organizzato con i giovani del centro missionario diocesano e i coordinatori dell'iniziazione cristiana della parrocchia di San Pio X. Alle 16.15 l'apertura dell'imbarco e l'inizio del volo. Divisi in gruppi hanno preparato *tapiocas*, piccole piadine di amido di manioca e le hanno gustate ascoltando storie di altri cibi sconosciuti in Italia. Hanno cercato di comprendere libri in portoghese del Brasile e chiesto a Natan di tradurre i nomi dei colori, degli animali e dei numeri. Poi, con l'aiuto di una amica amante del Brasile, sono passati a ballare *capoeira*, tentando qualche passo di questa danza-lotta

che narra la resistenza del popolo afro durante l'epoca della schiavitù. Attraverso labirinti e puzzle, hanno conosciuto la regione dove abitiamo, fatta di miniere di ferro e cascate, di tucani, colibri e paesaggi di periferia. Quindi sono passati a creare braccialetti con sementi colorate di *açaí*, un frutto diffuso soprattutto nel Nord del Brasile. Hanno cantato e *batucato* (battere mani piedi e altre parti del corpo a ritmo con la musica) su brani usati nei laboratori di musica che proponiamo all'Apac, carcere alternativo in cui andiamo settimanalmente, o da Natan a scuola. Oltre al calcio, abbiamo conosciuto la *peteca* come sport diffuso in Brasile. Le bambine e i bambini hanno quindi cercato di fare una breve partita lanciandosi

quella specie di volano fatto con un disco e delle piume. Infine, addentrandosi nel piccolo museo, hanno scoperto oggetti della nostra vita quotidiana, come la divisa della scuola di Natan, l'artigianato prodotto nel carcere da 2.700 persone dove visitiamo i detenuti ogni martedì pomeriggio e giocato con gli aquiloni, come fanno ogni giorno i bambini e le bambine del nostro quartiere a Ipê Amarelo. Erano presenti anche oggetti di vari popoli indigeni del Brasile, alcuni conosciuti nella nostra regione ma molti incontrati visitando don Maurizio Setti, missionario modenese a São Gabriel da Cachoeira in piena foresta amazzonica. Indossando un *cocar*, copricapo di piume, del popolo indigeno *Xukuru-Kariri*, abbiamo cer-

cato di spiegare con parole semplici ai bambini e alle bambine che la parola "indiano", che usiamo comunemente, rispecchia una visione eurocentrica e coloniale, che annulla le differenze tra i numerosissimi popoli indigeni presenti sul territorio brasiliano. Causa ritardi nel volo, come spesso accade anche nella realtà, ci siamo salutati in fretta ma lasciandoci con l'augurio di rincontrarsi un giorno su un aereo, pronti a conoscere altri mondi, altre culture, altri stili di vita, altri cibi. Ci auguriamo che questo breve viaggio abbia incuriosito le piccole missionarie e i piccoli missionari e che, a loro volta, possano diffondere quanto è affascinante e importante conoscere la vita fuori dall'Italia e dall'Europa.

Dal 20 gennaio al 10 febbraio prendono il via le iscrizioni per il nuovo anno scolastico. Chi sceglie le scuole della rete Fism confida in percorsi educativi basati sulla cura

Uno stile che mette i bambini al centro

Sul portale online è già disponibile il calendario degli open day

DI STEFANIA CUCCONI *

Tra pochi giorni si apre il periodo dedicato alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico: momento importante sia per le scuole sia per le famiglie, che dal 20 gennaio fino al 10 febbraio potranno iscrivere i propri figli. Sono tanti i cosiddetti "Open days" in programma per fornire tutte le indicazioni necessarie a questa scelta. Scegliere una scuola paritaria appartenente alla rete di scuole Fism significa puntare su un servizio che accoglie ogni bambino nella sua unicità e lo accompagna, in una dimensione comunitaria, a crescere per maturare le proprie competenze. Allo stesso tempo, dedica cura e attenzione a sostenere e coltivare quelle domande di senso così importanti per i bambini per capire se stessi, gli altri e i luoghi in cui vivono. Non solo nelle scuole Fism si maturano le competenze necessarie per affrontare le scuole primarie, ma anche la crescita dei bambini come persone e nella loro unicità. Nella proposta di un indice per la stesura del Piano triennale dell'offerta formativa (Ptof) che Fism Modena ha condiviso con le scuole della propria rete si legge: «La dimensione dell'educazione che pone al centro del proprio agire la cura, si concretizza in una realtà che aiuta a crescere come persone, dove il fare rende ragione dell'essere. La relazione educativa è sempre guidata da un'azione di cura, ogni educatore sa bene che cosa significhi avere a cuore l'altro: mentre guarda, gioca, interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità, e che ha il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere». Negli ultimi anni, molti dei servizi della rete Fism hanno rivisto la loro organizzazione, ampliando l'offerta formativa per inserire al loro interno sezioni di nido, costituendo dei veri e propri poli per l'infanzia. In passato,



Un momento di lettura in una scuola Fism

come oggi, le scuole parrocchiali permettono ai genitori di affidare i propri figli a persone di fiducia, rispondendo ai bisogni particolari del territorio. Sempre più alte sono le richieste di iscrizione dei bambini presso i nidi, nonostante la demografia in calo, si riscontra un bisogno molto più ampio di servizi in questa fascia di età. In un polo per l'infanzia i bambini sono accolti da piccolissimi, alcuni di loro ancora non muovono i primi passi. Essi hanno la possibilità di permanere all'interno di un contesto che sa ripensarsi continuamente rispondendo alle sempre nuove esigenze di crescita e rispettando la continuità di cui necessitano i bambini in questa fascia di età. La stessa cura che i servizi Fism dedicano ai bambini viene rivolta alle

famiglie, che entrano a far parte di una comunità educante che accompagna i genitori nel loro difficile compito. Come condiviso da Fism Modena con i servizi Fism nella proposta di progetto pedagogico, si dichiara che «le famiglie sono intese come parte integrante del servizio: soggetti con cui costruire una forte rete di relazione e sostenere la crescita di ognuno dei bambini che viene affidato alle cure del servizio educativo. Si desidera creare una comunità di soggetti legati da vincoli profondi, non soltanto funzionali, ma personali. Convinti che non si possa educare oggi se non insieme ad altri: genitori con altri genitori, costruendo reti di sostegno e di reciproco aiuto; impegnandosi a dar vita ad esperienze di formazione appositamente

predisposte per interrogarsi su come educare oggi e costruire insieme le risposte giorno dopo giorno». La presenza delle parrocchie permette di entrare a far parte di una comunità ancora più ampia, che può accompagnare le famiglie nella crescita dei bambini anche dopo il termine della frequenza e continuare ad essere un importante punto di riferimento. Condividere con gli adulti che vivono la scuola e le altre famiglie valori simili di ispirazione cristiana, permette di far vivere ai bambini luoghi significativi in grado di inserirli in un orizzonte di senso. Per conoscere le date degli open day di ogni servizio Fism della provincia di Modena è possibile visitare il sito www.fism.modena.it.

* coordinatrice pedagogica Fism

CEI

Irc, il messaggio per gli studenti

La presidenza della Conferenza episcopale italiana ha rivolto un messaggio agli studenti in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per l'anno accademico 2025-2026.

«Cogliamo l'occasione per invitarvi ad accogliere questa possibilità - scrivono i vescovi - grazie alla quale nel percorso formativo entrano importanti elementi etici e culturali, insieme alle domande di senso che accompagnano la crescita individuale e la vita del mondo. Il tutto, in un clima di rispetto e di libertà, di approfondimento e di dialogo costruttivo».

La Cei ha fatto anche riferimento al tema giubilare della speranza, che «provoca in modo speciale il mondo dell'educazione e della scuola, luoghi in cui prendono forma le coscienze e gli orientamenti di vita e si pongono le basi delle future responsabilità».

Per i vescovi, la scuola non può rimanere «estranea» ai seguenti interrogativi: «Quale speranza dà senso all'esistenza? Dove è possibile riconoscere e trovare ragioni di vita e di speranza? E ancora, prendendo a prestito le parole di Papa Francesco, come sostenere la necessità di "un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine" (*Spes non confundit*, 9)?». Una parte del messaggio viene dedicata anche ai docenti di religione, definiti «testimoni di speranza» dalla Cei in quanto «uniscono alla competenza professionale l'attenzione ai singoli alunni e alle loro domande più profonde». E ancora: «Siamo molto grati a tutti gli insegnanti che, mentre offrono le ragioni della speranza che li muove, accompagnano coloro che stanno crescendo a scoprire la bellezza e il senso della vita, senza cedere alle tentazioni dell'individualismo e della rassegnazione, che soffocano il cuore e spengono i sogni». L'auspicio dei vescovi, in questo Anno giubilare, è che il cammino dei prossimi mesi «aiuti a ritrovare la fiducia e il coraggio di aprire le famiglie, le scuole e tutte le comunità a nuovi orizzonti di collaborazione e di speranza».



Ora di religione

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:
abitazioni private
ospedali
case di riposo
case di cura

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 | 335 82 63 464 | 335 65 09 163

Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini

Sotto la lente
di don Nando Masetti

Ricordo che, quando frequentavo la prima elementare e a scuola iniziavo a usare un nuovo quaderno, cercavo meticolosamente di non fare scarabocchi, di evitare cancellature e di non fare le orecchie alle pagine. Vi sembrerà strano che mi sia venuto alla mente questo stralcio di vita infantile, ma credo che abbia senso nel contesto di quanto segue. Abbiamo aperto da poco il quadernetto del nuovo anno liturgico e può darsi che sia ancora in buono stato. L'Avvento ci ha sollecitati all'impegno in preparazione del Natale. Abbiamo fatto fatica a vivere il significato sacro dell'avvenimento, in mezzo al frastuono dei mass media, che ci offrivano in pasto un "Natale" molto diverso, se non addirittura contrario, a quello cristiano. Ma ci siamo impegnati. Poi è venuta

La liturgia nel Tempo ordinario

L'Epifania, che tutte le feste ha portato via. Forse il "quadernetto" era ancora senza macchie, cancellature e orecchiette. Ed ecco che la Liturgia ci annuncia che siamo nel Tempo ordinario. La tentazione potrebbe essere di smobilitare almeno parzialmente preghiera, frequenza ai sacramenti, esercizio della carità verso i bisognosi, nell'attesa dell'inizio della Quaresima. Ma, a ben riflettere, si tratta sempre di scrivere quotidianamente nel medesimo quadernetto, che a fine anno verrà posto nel nostro archivio personale. Anche questo sarà esaminato assieme agli altri dal Maestro, che dovrà annunciare la nostra promozione, rinvio a settembre o bocciatura definitiva. Per fortuna abbiamo a disposizione la gomma, per cancellare qualche sgorbio o errore più o meno gravi. Però,

tornando con la fantasia ai primi tempi dell'avventura scolastica, ricordo che mi capitava di cancellare qualche errore o scarabocchio ma a volte, cancellando troppo, si bucava la pagina del quaderno e quello che succedeva tutti lo possono immaginare. Occorre anche riflettere che il Tempo liturgico "ordinario" occupa la maggior parte dell'anno solare. Se stracciamo dal quaderno della vita queste pagine o le scarabochiamo, cosa potrà dirci il Maestro? Proprio lui ci ha indicato il comportamento adatto e rassicurante con la parabola dei talenti. Chiama tutti a lavorare nei suoi possedimenti secondo le proprie capacità e assicura che al termine della vita accoglierà tutti con le medesime parole consolanti: Servo buono e fedele sei stato fedele nel poco che avevi: entra nella gioia del tuo Signore.

Roberto, il volontario della sofferenza che trasmette serenità con i suoi occhi

Dopo un incidente Roberto Mesini, volontario della sofferenza, andò in carrozzina. La sua situazione è peggiorata con il passare degli anni e ora non riesce più a esprimersi, ma parla con gli occhi. Quando la salute glielo permette, Roberto si reca al Cvs a pregare e stare in compagnia. E i volontari ne sono felici, perché i suoi occhi esprimono tanta serenità e pace. Non si lamenta e vive la sua sofferenza come un'offerta. Infatti, nulla può demoralizzare chi porta Dio dentro. Roberto ne è l'esempio, perché ha saputo mettere la sua condizione di sofferente ai piedi della croce affidando-



Roberto Mesini

si completamente a Maria e a Gesù. I volontari non lo hanno mai visto deprimersi. Anzi, la sua luce illumina il Cvs e convince tutti a valorizzare la sofferenza, divenendo utile a sé stessi e agli altri. Persone come Roberto ci salvano. Si tratta di un vero missionario, perché sa testimoniare - attraverso

la fede e la serenità - che la croce ha un valore salvifico se la si accetta. Lui ha capito che è al Cvs per completare la passione del Signore. Perché c'è molta sofferenza nel mondo, ma se riuscissimo a trasformarla in fonte positiva potremmo salvare l'umanità stessa, come ha chiesto di fare la Madonna a Lourdes e a Fatima. Il Cvs è consapevole che la disperazione non porta a nulla. Occorre quindi impegnarsi a vivere in grazia di Dio per essere operanti spiritualmente, offrendo il proprio dolore a Maria al fine di riparare le ingiurie che offendono il cuore di Gesù e quello della madre.

Maria Stella Corradi

L'inaugurazione dell'Opera "Come seme che muore" alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci e di circa 150 persone
Il primo evento di un progetto più ampio

La mostra, un germe di speranza

DI SIMONA ROVERSI *
E FEDERICO MANICARDI **

È stata inaugurata l'opera "Come seme che muore" realizzata appositamente da Michelangelo Galliani e Mariika Ricchi per entrare in dialogo con il celebre "Compianto su Cristo morto" di Guido Mazzoni (1476). L'evento si è tenuto sabato 11 gennaio nella chiesa di San Giovanni Battista Decollato, alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci, dei due artisti e dei sottoscritti. Hanno partecipato circa centocinquanta persone. Si tratta del primo evento di un più ampio progetto pensato dall'Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici per approfondire i temi del Giubileo attraverso l'arte. Nell'occasione sono stati spiegati anche i motivi di questa scelta: l'arte contemporanea non ha la pretesa di spiegare qualcosa, di narrare in modo minuzioso la realtà che ci circonda, ma ha piuttosto la forza di diventare un segno persuasivo. È dal contrasto tra le statue del Mazzoni e l'opera di Mariika e Michelangelo che possiamo raccogliere un'intuizione sulla speranza: loro infatti hanno scelto di elaborare una scultura per entrare in dialogo con quel corpo esangue riversato a terra. E proprio dal contrasto cromatico tra il bianco di Carrara e il nero di Marquinia è possibile vedere una sottile linea di confine che separa il buio del 'nulla' dal candore della Risurrezione. Il braccio proteso indica la direzione e la meta, mentre nel piede trafitto si trova il senso dell'esistenza: da quelle piaghe noi siamo stati guariti e da quelle piaghe, infatti, emergono preziosi steli di grano dorato. Ed ecco che se accettiamo questo ossimoro tra la terracotta e la pietra, tra la vita e la morte possiamo cogliere con maggior profondità il senso delle parole dette da Gesù poco prima di morire, per consolare i suoi discepoli e indicare il senso della sua vita: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto a terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Dove sta quindi la speranza? Sta in quel corpo morto rappresentato da Mazzoni, lì c'è un chicco di grano pronto per essere deposto a terra in attesa di portare molto frutto. La riflessione dell'arcivescovo davanti alle due opere ha preso spunto dal ricordo della preghiera più celebre di San Francesco d'Assisi, di cui nel 2025 ricorrono gli Ottocento anni: il Canto delle Creature. Raccontando gli ultimi tempi della vita

di San Francesco, monsignor Castellucci ha ricordato che il santo d'Assisi aveva solo 44 anni, era pieno di patologie che gli causavano grandi dolori fisici e viveva in un luogo malsano. Ma cosa scaturisce da quella situazione di malattia, dolore, fatica di vivere? «Nasce - ha detto - quella incredibile poesia sotto forma di preghiera che è il Canto delle creature. Non parole di maledizione, non parole depressive, bensì una nuova vita: è un chicco di grano che sta morendo e che alimenta la speranza di tanti. Per la prima volta nella storia, 'fratello' e 'sorella' non sono più solo gli esseri umani, ma sono anche il sole, la luna, l'acqua, il firmamento. Scaturisce cioè un frutto di fraternità universale. Un uomo cieco, fortemente malato, 800 anni fa predica la morte e la vita insieme, la piaga e le spighe di grano. Questa è la speranza. La speranza non è un'illusione ('andrà tutto bene'), la speranza prende atto della fatica, del dolore, della sofferenza, della morte, ma riesce a ricavarne un canto di lode ad andare avanti nonostante tutto, a sapere che la morte non è la parola ultima ma c'è dentro un germe di resurrezione». L'esposizione rimarrà aperta fino al 6 gennaio 2026 con ingresso libero e gratuito, nei seguenti orari: da martedì a sabato ore 10-12 e 16-18, domenica ore 16-18.30.

* direttrice
** sacerdote e collaboratore
Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici



L'inaugurazione della mostra "Come seme che muore", sabato 11 gennaio nella chiesa di San Giovanni Battista Decollato



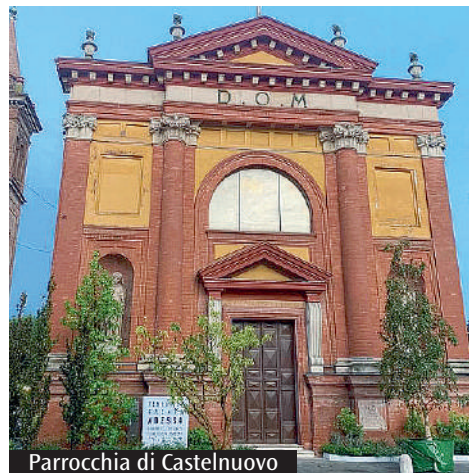
Piazza San Pietro, meta del percorso

Presentato il Giubileo degli sportivi modenesi

La staffetta che collega la Ghirlandina al Cupolone È prevista la partecipazione di 40 atleti

È stato presentato il Giubileo degli sportivi, che partirà l'11 giugno dalla Porta regia della Cattedrale e si concluderà quattro giorni dopo - domenica 15 - in Piazza San Pietro, in occasione della Messa che sarà presieduta dal Pontefice. Sarà quindi una staffetta di 450 chilometri che coinvolgerà 40 atleti modenesi. L'iniziativa è promossa dal Centro sportivo italiano (Csi), Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), Unione italiana sport per tutti (Uisp), Panathlon e altri attori. La stessa conta su un logo ad hoc disegnato da uno studente del Liceo artistico Venturi, Davide Forcella: l'immagine è quella di un abbraccio che unisce la Ghirlandina e la cupola di San Pietro. Di particolare importanza sarà anche il testimone che passerà da un atleta all'altro, il quale

simboleggia una chiave per evocare l'apertura della Porta Santa. Su di essa c'è l'immagine del patrono dei modenesi, San Geminiano, che raggiunge piazza San Pietro a cavallo. La conferenza stampa di presentazione si è svolta ieri alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci e di alcuni rappresentanti che coordinano l'iniziativa, compreso lo studente Forcella. «Il titolo del Giubileo è "Pellegrini di speranza"» ha ricordato monsignor Castellucci, che rivolgendosi ai presenti ha aggiunto: «se la vita è un pellegrinaggio mosso dalla speranza della meta, voi ne sete i simboli più chiari». Intervengono alla conferenza, il coordinatore dell'iniziativa Stefano Prampolini ha spiegato che «il Giubileo degli sportivi intende promuovere valori fondamentali come la fratellanza, la solidarietà, il rispetto e la condivisione».



Parrocchia di Castelnuovo

Momenti di riflessione e azioni progettuali hanno accompagnato il 2024. Iniziano le attività a dieci anni della Laudato si'

DI WALTER SANCASSIANI

La rete delle parrocchie sostenibili riunisce laici e diaconi di diverse parrocchie in provincia di Modena con esperienze e competenze diverse, accumulate dall'impegno per passare dai principi alle pratiche in attuazione della Laudato si' e Agenda 2030 Onu. Gli obiettivi della rete mirano a rafforzare la consapevolezza sull'interconnessione tra problematiche sociali e ambientali viste da una prospettiva cristiana e di riduzione del debito ecologico. Un cammino in modo sinodale ed ecumenico, e in collaborazione con i vari soggetti dei territori. Tra le attività di promozione, sono state realizzate varie testimonianze: per la trasmissione nazio-

nale di Tv2000 "in Cammino", al progetto "Green Lab" formazione giovani del Centro Ferrari, nell'ambito di «Credi tu questo?» e presso la Commissione regionale Custodia del Creato. È stata presentata anche la mostra Laudato si' in alcune parrocchie, tra cui Beata Vergine Mediatrice (Madonnina) e San Giovanni Evangelista. Sono stati realizzati diversi approfondimenti tecnici sugli esiti della Cop 28 a San Possidonio, dov'è nata la prima Comunità energetica modenese; al convegno nazionale Adci e alla Settimana sociale di Trieste. È stato anche promosso un seminario in partnership con l'associazione Modena 30 e Fiab nella parrocchia Regina Pacis. A livello operativo hanno preso il

via altri progetti di comunità energetiche che vedono coinvolte anche le parrocchie di Nonantola, Castelnuovo e Gesù Redentore; è stato proposto anche un approfondimento presso la parrocchia di Corlo. Il Laboratorio ha realizzato anche Veglie di preghiera Laudato si' durante la Settimana Laudato si' presso il giardino delle Suore della Sacca Modena, a Castelnuovo e a San Possidonio. Altri momenti importanti hanno riguardato il Tempo del Creato, dov'è stato organizzato un laboratorio di confronto in collaborazione con l'Ordine francescano e la Giornata di preghiera ecumenica per il Creato. Altri membri della Rete hanno partecipato al progetto Unire con il

Comune di Modena, per la costituzione di una Comunità Energetica a Modena Est, e alla Festa dell'Acqua con varie associazioni del territorio. Sono stati organizzati anche incontri di divulgazione sull'opera di Luisa Guidotti e progetti sanitari tramite l'associazione Progetto Casa Aperta odv. Inoltre, all'interno delle parrocchie sono state presentate 30 possibili azioni di ecologia integrale a livello di catechesi ma anche di gestione energetica, criteri di acquisti responsabili e investimenti responsabili. Infine il Laboratorio Laudato si', in collaborazione con la Pastorale sociale e del lavoro, ha promosso l'adesione dell'arcidiocesi alla campagna internazionale Movi-

mento Laudato si' "Disinvestiamo nel carbon fossile". Nel 2025, a dieci anni dall'enciclica Laudato si', saranno previste diverse iniziative multi-livello: mappatura delle pratiche in corso nelle parrocchie come gestione, pastorale e collaborazione con il territorio; momenti di Veglia; incontri itineranti di approfondimento a 10 dall'enciclica su tematiche di stili di vita responsabile, risparmio responsabile, ecumenismo "ecologico" rispetto alla cura della casa comune nella valorizzazione delle diverse identità e storie. Le comunità possono segnalare le proprie iniziative di ecologia integrale a: parrocchiesostenibili@modena.chiesacattolica.it Info su: chiesamodenanonantola.it/parrocchie-sostenibili/.

Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Anche oggi ci piace condividere con voi qualche riflessione in merito al titolo di questo Anno Santo in cui tutti noi ci stiamo immergendo. Nello scorso numero della rubrica ci siamo soffermate su un primo significato del verbo *confundit*, frase di san Paolo che papa Francesco ha scelto di usare per intitolare questo anno giubilare. Ci piace approfondire con voi alcune riflessioni per far sì che possiamo immergerci, insieme e sempre di più, all'interno di questo Anno giubilare. Se prendiamo il libro dei Salmi, ci imbattiamo molto spesso nella parola "confuso" oppure "confusi". Spesso lo troviamo come verbo legato ad una conseguenza di una relazione con Dio che viene meno. In italiano utilizziamo sempre lo stesso verbo o lo stesso aggettivo (confondere, confusi), ma in ebraico i termini sono differenti e diversi. La cosa interessante è che quando troviamo il termine "confondere" nella Bibbia, nella lingua

Camminare in vie di sincerità

originale ha molto a che fare con il vergognarsi, il provare vergogna: «siano svergognati e confusi quanti attentano alla mia vita» (Sal 35,4); «sia svergognato e confuso chi gode della mia rovina, sia coperto di vergogna e disonore chi mi insulta» (Sal 35,26); «l'oppresso non ritorni confuso, il povero e il misero lodino il tuo nome» (Sal 7a,21). Molto spesso questo termine nei Salmi è in relazione ad un augurio negativo fatto ai nemici, oppure ad una situazione negativa in cui si può trovare qualcuno. Per questo la preghiera del salmista, verso il giusto, è che «non torni confuso» (Sal 74,21). Solitamente arrossiamo, proviamo vergogna, quando ci sentiamo in imbarazzo, quando siamo a disagio, quando dentro di noi proviamo sentimenti che si mescolano, un po' di paura, un po' di emozione, magari gioia che non riusciamo ad esprimere. L'imbarazzo, la vergo-

gna e l'arrossire ci portano a nascondersi. Dunque la Scrittura ed il papa ci esortano a non provare vergogna o imbarazzo nel nostro rapporto con Dio. La speranza è quella virtù che ci aiuta ad camminare su una via di sincerità, con gli altri e nella relazione con Dio. La speranza è la virtù che ci aiuta a credere che il Signore è misericordioso e che guarda a ciascuno di noi, anche quando, nella fatica o nella sofferenza, non riusciamo a vederlo, o non riusciamo a sollevare il volto per rivolgere a lui lo sguardo. «Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio» (Es 9,6) grida Esdra nel libro dell'Esodo. Anche quando facciamo fatica a rivolgere a lui, a pregarlo o a sentirlo, lasciamo che la speranza riempia il nostro cuore per avere la forza, anche nella difficoltà, di non dimenticarci che il Signore accompagna ogni nostro passo.

L'arcivescovo in dialogo con Affinati Giovedì 23 gennaio nel Teatro Cittadella

L'arcivescovo Erio Castellucci incontrerà Eraldo Affinati in occasione dell'incontro «dialogo sul mistero del male» che si terrà giovedì 23 gennaio alle 20.45 presso il Teatro Cittadella in piazza Cittadella 11, a Modena. L'incontro è promosso dai Centri culturali "La Collina della poesia" e "Nuovi incontri" e da "Gli argonauti". Nato a Roma nel 1956, Affinati è uno scrittore, saggista e docente in un istituto superiore. Ha pubblicato diversi libri, tra cui "Veglia d'armi. L'uomo di Tolstoj" nel 1992, "Via dalla pazzia scuola - Educare per vivere" nel 2019 e "Il Vange-



lo degli Angeli" nel 2021. Affinati è anche presidente dell'associazione Penny Wirton Odv, fondata insieme a sua moglie Anna Luce Lenzi e a capo della rete di scuole Penny Wirton diffuse in tutta la Penisola. Monsignor Castellucci ed Eraldo Affinati si sono incontrati in più oc-

casioni. La più recente è avvenuta il 24 aprile dell'anno scorso al Teatro San Carlo di Modena durante la presentazione del documentario "Da un mondo all'altro". "La collina della poesia" è stata fondata nel 1978 da un gruppo di amici ispirati dall'opera di don Luigi Giussani con l'obiettivo esplicito di impegnarsi nella ricerca della verità e lasciarsi «provocare dalla bellezza» attraverso diverse iniziative e attività culturali. L'associazione è presente sui social ed è possibile rimanere aggiornati sulle attività attraverso la pagina Facebook "La collina della poesia Aps".

Il senso di solitudine di chi è al servizio delle comunità in un tempo di scarsa partecipazione può trovare consolazione: l'azione di Dio va oltre ciò che immaginiamo



Il dialogo fa cultura

Chi svolge un servizio all'interno delle comunità cristiane si trova spesso a riflettere sulla partecipazione sempre più limitata alle attività proposte rispetto a quanto avveniva nei decenni passati. In effetti, nei paesi occidentali molte persone, soprattutto giovani, non hanno fede in Gesù, e anche coloro che sono aperti a tale opzione partecipano non di rado in modo selettivo alle iniziative ecclesiali. In questo contesto, può succedere che chi è sinceramente credente e si pone a servizio della sua comunità abbia come l'impressione di essersi messo dalla parte dei perdenti, cioè di aver scelto di far parte di un gruppo di persone che porta avanti idee e attività che suscitano sempre minor interesse. A quel punto, viene da chiedersi in che modo il Signore si stia facendo carico di queste difficoltà. In realtà, Dio non cessa mai di costruire efficacemente il suo regno, ma la sua azione va ben al di là di quello che noi possiamo vedere o immaginare. Egli si serve anzitutto delle comunità cristiane, che sono il segno e lo strumento primario della sua signoria vivificante sull'umanità, ma pure di innumerevoli persone che, pur non avendo fede in Gesù, sono misteriosamente aperte all'azione del suo Spirito e contribuiscono realmente all'umanizzazione del mondo e al suo progredire verso il compimento escatologico. A questo riguardo, così scrive il padre J.M.-R. Tillard: «La povertà della chiesa su questa terra rispetto al Regno è tuttavia ancora più

profonda. Perché il Regno, in questo mondo, non germina solo nelle comunità di battezzati. Esso si apre una strada là dove uomini e donne prendendo sul serio la propria vocazione si sforzano di cercare la verità, di aprirsi all'amore universale, di promuovere la giustizia, di garantire la pace, di trattare secondo la loro dignità umana il povero, il disprezzato,

Egli si serve anche di persone non credenti, ma aperte all'azione dello Spirito Santo contribuendo a umanizzare il mondo

l'emarginato, l'emigrato. Ovunque indietreggiano le potenze del male che chiudono l'umanità entro un cerchio di miseria e di oppressione, là il Regno spunta già perché là Dio già regna, come Salvatore della propria creazione. I contatti con le grandi religioni non cristiane e la scoperta di

una moltitudine di uomini e di donne dal cuore retto hanno fatto ancor più scoprire non solo l'ampiezza ma la profondità di questo già del Regno.» (J. M.-R. Tillard, Chiesa di Chiesa. L'ecclesiologia di comunione, Queriniana, Brescia 1989,78). In effetti, quando si coltivano rapporti con persone non cristiane o non religiose, ci si accorge da un lato della bellezza insuperabile della propria fede in Cristo, ma dall'altro di come molte di loro nutrano un sincero interesse per il miglioramento della qualità dell'esistenza umana, e non di rado abbiano pure ottime risorse da mettere in campo. Spesso, poi, è possibile identificare una base valoriale condivisa sulla quali cristiani e non cristiani possono convergere con l'intento di rendere il mondo un posto migliore. Se è indubbio che i cristiani possano e debbano collaborare con coloro che non condividono la loro fede in Cristo al fine di promuovere il bene

comune, oggi non è scontato che avvenga il contrario. In effetti, persone non cristiane o non religiose potrebbero non voler cooperare con i cristiani, soprattutto con coloro che appartengono a Chiese con un profilo istituzionale molto marcato, come quella cattolica. Queste Chiese, infatti, oggi hanno un impatto politico molto minore che in passato, ed essendo vincolate ad una tradizione di fede in qualche modo normativa che ha ricadute anche sull'etica pubblica, rischiano di diventare partner piuttosto ingombranti per chi non si ritrova integralmente nella loro visione. E così individui e organizzazioni politiche possono ritenere più agevole portare avanti il cambiamento della società che auspicano evitando di collaborare con istituzioni religiose, e magari marginalizzando i loro stessi aderenti, mossi dal timore che i vincoli determinati dalla loro fede possano diventare col tempo una sorta di intralcio. In realtà, dal mio



La Settimana sociale, un appuntamento dedicato al ruolo dei cattolici nella vita politica del Paese

punto di vista, l'umanizzazione della società - la sua riforma, si potrebbe dire in termini teologici - non può passare attraverso un approccio "rivoluzionario", che mira ad imporre valori e stili di vita completamente svincolati dalle sue radici culturali. Gli umani non accettano cambiamenti repentini sul loro modo di vedere la realtà, per cui non si può presumere di reinventare da capo il loro modo di vivere accusandolo di essere retrogrado. Approcci "rivoluzionari" di questo genere non vengono mai realmente recepiti, e finiscono per avere esiti sicuramente distruttivi. Potranno essere imposti temporaneamente con l'uso delle armi o attraverso forme manipolative di comunicazione, ma alla lunga non reggono. L'unico modo possibile per

migliorare la vita di una popolazione è quello di partire dalla sua cultura, e quindi dalle radici anche religiose che l'hanno generata. Su questo fondamento sarà possibile attivare un lento processo di reinterpretazione dei valori e degli stili già assimilati dandone una

Gli approcci "rivoluzionari" non vengono mai realmente recepiti, e hanno risultati sicuramente distruttivi

lettura anche critica. Si tratta di far evolvere una cultura, non di azzerarne i fondamenti in nome di una presunta razionalità o dell'ideologia del momento. Insomma,

l'azione politica, come la riforma della Chiesa, richiede necessariamente la rilettura delle fonti - cioè delle radici culturali - e molto tempo. Ora, fermo restando che la fede deve restare una scelta libera dei singoli individui che è frutto dell'evangelizzazione e non di indebite pressioni culturali, le persone non cristiane o non religiose e le stesse istituzioni laiche dello Stato dovrebbero guardare con interesse alle istituzioni religiose che hanno segnato la cultura dei popoli, come la Chiesa cattolica nel nostro paese. Queste ultime non sono un impedimento all'evoluzione culturale, ma custodi preziosi di simboli, valori, pratiche e linguaggi che hanno dato vita alla cultura esistente e da cui occorre necessariamente ripartire per migliorare in modo effettivo ed efficace l'esistenza degli umani.

BIOGRAFIA

**Chi era Jean-Marie Tillard
Un allievo di Yves Congar**

Nato il 2 settembre 1927 e deceduto il 13 novembre 2000, padre Jean-Marie Tillard è stato un teologo domenicano riconosciuto a livello internazionale. È stato allievo di Yves Congar alla Facoltà di Teologia dell'Ordine dei Domenicani a Parigi e divenne una figura chiave del cattolicesimo nel dialogo tra le diverse confessioni cristiane. Dopo gli studi di teologia a Ottawa, insegnò presso l'Università del Québec nel 1957 e venne riconosciuto come il principale esperto dell'episcopato canadese durante il Concilio Vaticano II.



Tillard

a cura di

I servizi turistici in Provincia

Novembre 2024 le imprese del settore dei servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici della provincia di Modena hanno previsto di effettuare nei prossimi 3 mesi 2.330 assunzioni, segnando un +23,9% di assunzioni previste rispetto al trimestre che va da novembre 2019 a gennaio 2020 e un +1,7% rispetto rispetto al periodo che va da novembre 2023 a gennaio 2024. In particolare, per esercenti e addetti nelle attività di ristorazione a novembre 2024 sono previste 800 assunzioni nelle imprese della provincia modenese, di cui quasi una su due (precisamente il 48,1%) difficile da reperire. Sono i principali dati che risaltano da un'indagine dell'ufficio studi di Lapam Confartigianato sull'andamento della stagione turistica invernale. I mesi invernali di gennaio, febbraio, marzo e dicembre incidono per il 30,3% delle presenze turistiche (ossia dei pernottamenti) in provincia di Modena nell'intero anno. Nell'ultima stagione invernale di cui si dispongono dati sul turismo, da dicembre 2023 a marzo 2024, si sono registrate quasi 519 mila presenze nel territorio provinciale, il 75,1% di questi pernotti dovuto a turisti italiani: un aumento tendenziale di 31 mila presenze rispet-

to alla stagione invernale precedente che corrisponde a un +6,3%. La dinamica dell'ultimo anno è trainata dai pernotti di turisti provenienti da paesi esteri che segnano un +15,1% nel modenese mentre il turismo domestico registra un +3,7%. Rispetto ai dati della stagione invernale 2018-2019, Modena recupera i livelli pre-pandemia con un +2,8% grazie principalmente alla presenza di turisti stranieri. Volgendo l'attenzione all'Appennino si osserva che durante l'ultima stagione invernale da dicembre 2023 a marzo 2024 i comuni montani del modenese hanno visto un calo del numero di

pernottamenti rispetto all'inverno precedente dell'8,6%, dovuto essenzialmente alla mancanza di nevicate che hanno compromesso buona parte della stagione sciistica. «Sono numeri ben augurati - dichiara Federica Maracci, presidente della categoria Turismo Li-com Lapam Confartigianato - e quest'anno l'auspicio è che il meteo sia favorevole per una stagione invernale florida. Puntiamo a sostenere le imprese con percorsi di formazione mirati per affrontare le sfide del mercato riducendo il gap tra domanda e offerta di lavoro».



CASTELLINACOPERTURE

di Castellino Erminio

**Tetti
Lattoneria
Restauri
Isolamenti
Impermeabilizzazioni
Linea vita - sicurezza**

a Modena in Via Gasparini 25
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it
www.castellinacoperture.it

In cammino con il Vangelo

Il domenica T0 - 19/01/2025 - Is 62, 1-5; Sal 95; 1 Cor 12, 4-11; Gv 2, 1-12

di Giorgia Pelati

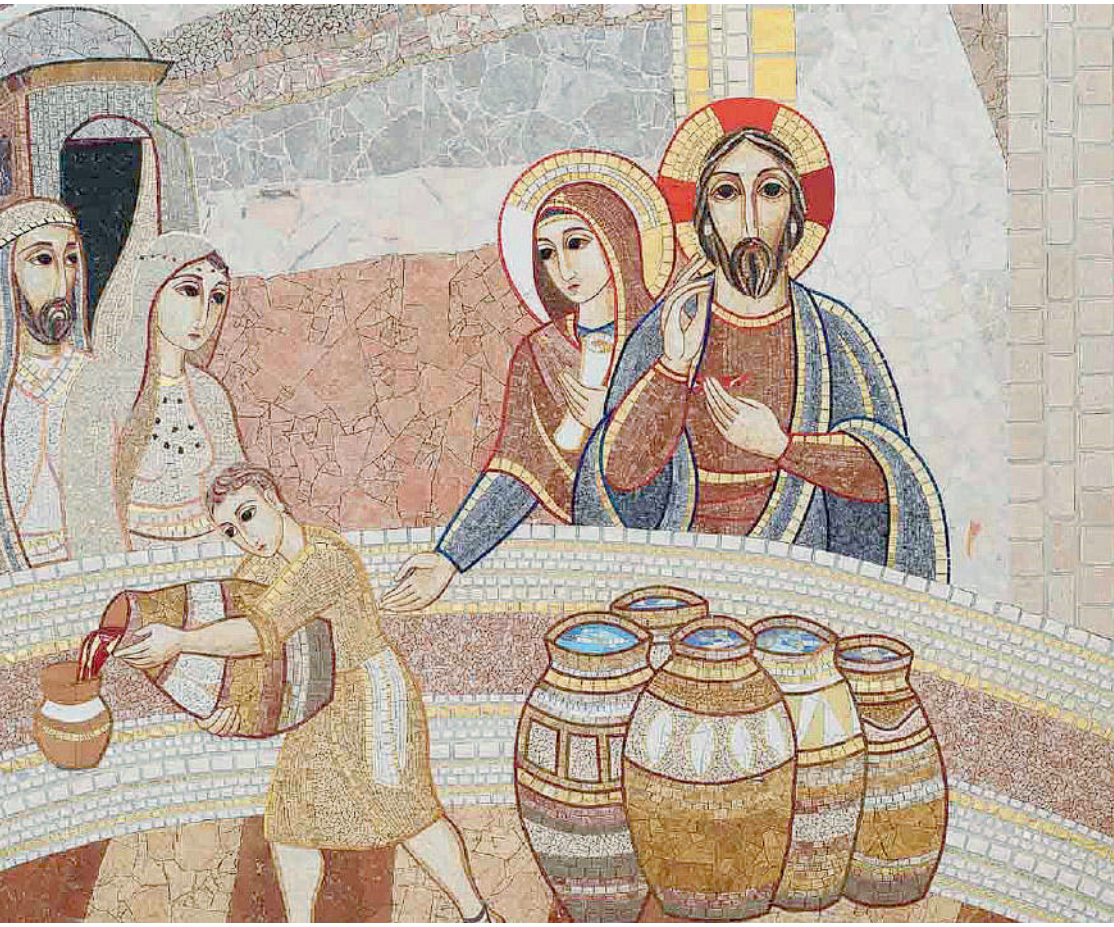
Nel brano del Vangelo che ascoltiamo questa domenica Gesù inizia il suo cammino per mostrarci il volto del Padre che lui ha conosciuto e conosce. Gesù comincia a mostrarci il volto dell'amore. Dio è quello sposo alla cui festa ognuno di noi è invitato. La prima volta che Gesù svela il volto di Dio Padre, nel Vangelo di Giovanni, non è al tempio, tra i sommi sacerdoti, o in una cerimonia rituale o sacrificale, ma è durante una festa di nozze. Ecco allora che il volto di Dio che ci presenta Gesù si associa ad una relazione d'amore, ad un'alleanza tra sposi e allo stesso tempo ad una festa dove si condivide, si danza e si gioisce insieme. Mentre Gesù, con Maria sua madre, partecipano a questa festa, viene a mancare il vino. Potremmo pensare, a questo punto, che tutto sommato il vino non è qualcosa di essenziale per la sussistenza, non è il pane o l'olio o l'acqua, che ci servono per sopravvivere. Il vino è un di più. E proprio su questa abbondanza vale la pena soffermarsi. Il vino, in questo contesto, non è sussistenza, ma pienezza. A una festa il vino rappresenta la gioia della condivisione, il gustare a pieno il momento. Possiamo considerare il vino come quel "di più" che dà senso alla vita. In questo brano la festa è sinonimo di gioia vitale. È quella festa in cui sappiamo vivere con gioia le relazioni, la condivisione, il rapporto con l'altro e la capacità di gioire. Lo sguardo femminile di Maria, la sua capacità di "ascoltare", la porta ad accorgersi che manca il vino. Uno sguardo materno, attento, premuroso, che smuove con poche parole il Figlio: «non hanno vino» (Gv 2,3). Come se gli occhi ed il cuore di donna, a fianco di Gesù suo figlio, si accorgessero che in questa festa la gioia si sta esaurendo, la pienezza è venuta meno, il desiderio di vita e vitalità è venuto a mancare.

Gesù e Maria, un'alleanza che dona gioia all'umano

È come se Maria stesse chiedendo al figlio: aiutali, manca il senso alla loro vita. E la risposta di Gesù destabilizza. Quello che viene tradotto con «Donna, che vuoi da me?» (Gv 2,4) nell'originale greco è, letteralmente: «che cosa è tra me e te?». Gesù comunica la sua alleanza con la madre. Padre Silvano Fausti scrive: «Quando due alleati si trovavano in un problema

scottante, dove era in questione l'alleanza, si dicevano l'uno l'altro: Che a me e a te? Cioè: ricordiamoci che siamo alleati! Si richiamavano i reciproci doveri. Se non abbiamo vino, se non abbiamo vita, se non abbiamo gioia, non abbiamo festa, questo ti importa, perché tu sei mio alleato». A questo punto Maria dice ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»

(Gv 2,5). Come sottolinea Silvano Fausti, queste parole riprendono quelle dell'antico testamento, quando il popolo, ricevuta la Legge dal Signore, dicono ad una sola voce: «ogni parola del Signore noi la faremo» (Es 24,7). Maria quindi esprime la parola della nuova Alleanza, che è la Parola di Gesù. Gesù è parola di vita, è Parola di Dio, dunque è necessario ascoltare e fare ciò che Gesù ci indica per poter gustare la pienezza della vita, la luce che illumina la tenebra, il vino che ci consente di gioire nel cammino.



La settimana del Papa



Il Pontefice ha presieduto la preghiera dell'Angelus in occasione della solennità del Battesimo di Gesù, domenica 12 gennaio, rivolgendosi ai presenti in Piazza San Pietro

«Il volto e la voce del Figlio si rivelano nel Battesimo»

«Prego per tutti voi», ha detto Papa Francesco durante l'Angelus di domenica 12 gennaio esprimendo la sua vicinanza agli abitanti della Contea di Los Angeles, «dove nei giorni scorsi sono divampati incendi devastanti». Dal balcone del Palazzo apostolico, il Pontefice ha condiviso la sua gioia dopo aver battezzato «alcuni neonati, figli di dipendenti della Santa Sede e della Guardia Svizzera» e ha chiesto ai fedeli, radunati in Piazza San Pietro, di pregare per loro e per le loro famiglie. Il Papa ha anche colto l'occasione per pregare per tutte le giovani coppie, affinché «abbiano la gioia di accogliere il dono dei figli e di portarli al Battesimo». Proprio quel giorno si celebrava la festa del Battesimo di Gesù che, secondo il Papa, «ci fa pensare a tante cose, anche al nostro Battesimo. Gesù si unisce al suo popolo, che va a ricevere il Battesimo per il perdono dei peccati. Mi piace ricordare le parole di un inno della liturgia di oggi: Gesù va a farsi battezzare da Giovanni "con l'anima nuda e i piedi nudi"». Il Pontefice ha spiegato che «quando Gesù riceve il battesimo si manifesta lo Spirito e avviene l'Epifania di Dio, che rive-

la il suo volto nel Figlio e fa sentire la sua voce che dice: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (v. 22). Il volto e la voce». «Prima di tutto il volto - ha proseguito -. Nel rivelarsi Padre attraverso il Figlio, Dio stabilisce un luogo privilegiato per entrare in dialogo e in comunione con l'umanità. È il volto del Figlio amato». «In secondo luogo la voce - ha aggiunto -: "Tu sei il Figlio mio, l'amato" (v. 22). È questo un altro segno che accompagna la rivelazione di Gesù». Il Papa ha inoltre ribadito l'importanza di ricordare la data del proprio Battesimo. «E se non lo ricordiamo, arrivando a casa, chiediamo ai genitori, ai padrini la data del Battesimo. E festeggiamo la data come un nuovo compleanno: quella della nascita nello Spirito di Dio. Non dimenticatevi! Questo è un lavoro da fare a casa: la data del mio Battesimo». È stata infine fatta menzione della beatificazione di don Giovanni Merlini, sacerdote dei missionari del Preziosissimo Sangue. «Dedito alle missioni al popolo - ha raccontato il Pontefice -, fu consigliere prudente di tante anime e messaggero di pace».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo



Con il patrocinio di

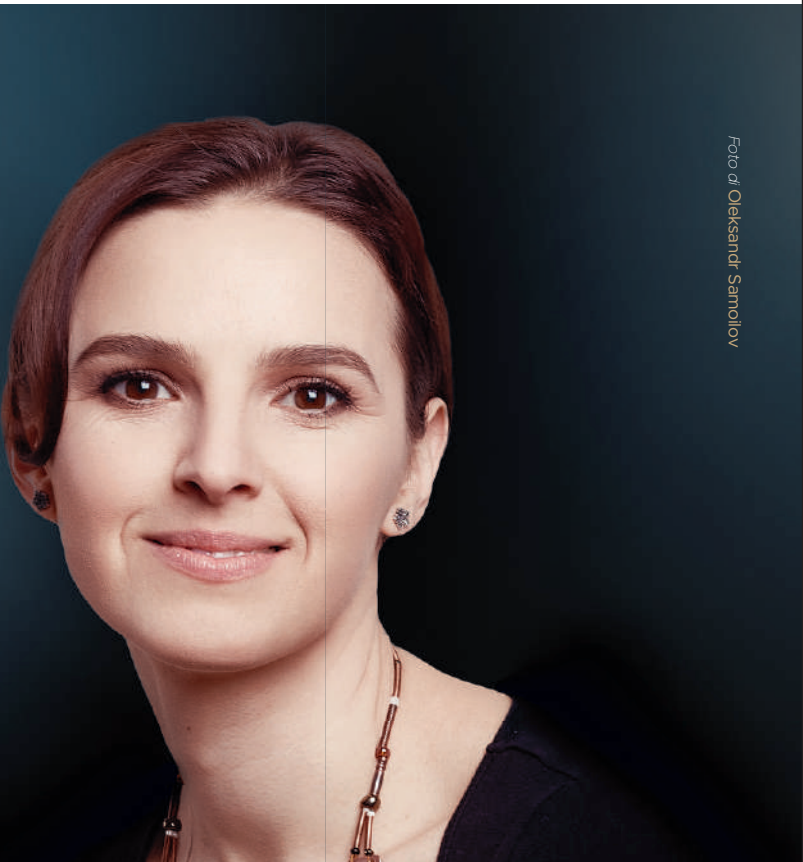


Foto: A. Oleksandr Samoilov

Concerto di San Geminiano

26 gennaio 2025 - ore 21 | Duomo di Modena

Oksana Lyniv, direttrice
Youth Symphony Orchestra of Ukraine
Ospite d'onore **Andrea Griminelli**

Le offerte raccolte durante il concerto saranno devolute a favore della popolazione ucraina

Organizzato in collaborazione con



Media partners



INGRESSO GRATUITO
SU PRENOTAZIONE
eventisangeminiano@gmail.com
331 3469893